Il cronista riceve dalle 19 alle 21

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 10 - max. 12,5

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

COME NEL FAR WEST

C'è un tipo di film « western » dedicato alla vita delle prime città della prateria, quando gli uomini rudi andavano in cerca di favolose miniere d'oro e le diligenze viaggiavano su piste appena tracciate, sotto la continua minaccia delle aggressioni. Tempi terribili. Chi arrivava prima dettava legge. Del resto, cercatori d'oro e banditi godevano del rispetto e dell'ammirazione di tutti; le più belle donne si innamoravano di loro. Bastava aver fiuto per arricchirsi da un giorno all'altro: si comprava un pezzo di terra per due soldi e se ne cavavano sacchi d'oro. Saper vivere — si dice in questi film — significava saper estrarre la pistola più rapidamente dell'avversario.

La rappresentazione che codesti film dànno dell'America di quel tempo è di un paese in cui regni il caos; e, infatti, la trama si riassume nella lotta generosa di un pugno di galantuomini per mettere ordine nel caos e stabilire lo imperio della legge. Si tratta, com'è ovvio, dello sceriffo e di alcuni suoi amici — fra i quali, spesso, figura qualche ex-bandito opportunamente ravvedutosi. Dietro di loro è il « governo di Washington ». Ma, purtroppo, il compito di codesto pugno di galantuomini appare, all'inizio del film, quasi disperato e per lungo tempo sono gli altri ad avere la meglio.

Poi, ad andare avanti, si scopre che le cose stanno in modo leggermente diverso. Si scopre, ad esempio, che una delle guardie è l'uomo di fiducia dei banditi. Oppure si viene a sapere che era proprio lo sceriffo a fornire ai rapinatori gli orari delle diligenze: e questo spiega perchè, all'ora dell'assalto, egli si trovi puntualmente in un altro luogo. Si scopre anche che la « libera concorrenza » è tutta una favola, perchè i rudi « pistoleri » arrivano in città entrano nell'ufficio dello sceriffo e ne tornano fuori, poco dopo, con le minuziose indicazioni sui vari filoni di oro ancora « da scoprire ». Infine tutto appare chiaro: non si tratta del caos; tutto è perfettamente organizzato e sono d'accordo sceriffo, banditi e cercatore d'oro. Coloro che ci rimettono sono naturalmente i viaggiatori della diligenza e i poveracci, costretti a estrarre l'oro e a versarlo nelle tasche del « pistolero », che passa le sue giornate a giocarselo a poker (con lo sceriffo, com'è d'uso).

* * *

Istintivamente, ci son venuti in mente questi film, l'altra sera, al Consiglio Comunale, assistendo alle prime battute del dibattito sull'urbanistica e ripensando alla scandalosa speculazione sulle aree, i cui episodi continuano a venire alla luce ogni giorno.

Evidentemente, alcuni fra i più bei nomi della Capitale — dentro e fuori del Campidoglio — di questi film debbono aver fatto una indigestione. E il sistema è loro piaciuto. A Roma non ci sono diligenze, è vero; ma ci sono le fogne, le tubature del gas e dell'acqua, i fili della luce: conoscere in anticipo il percorso di queste tubature o di questi fili, modificarlo eventualmente, può rendere anche meglio che essere a conoscenza degli orari di una diligenza. A Roma non ci sono miniere, è vero: ma ci sono vastissimi appezzamenti di terreno da cui si può cavare altrettanto, se non più. Basta piantarci un cartello con la scritta « vendesi ». Tutto intorno sembre deserto, ma, in qualche stanza del Campidoglio, esiste già la cartina del piano particolareggiato che prevede l'estensione della città, con i suoi servizi pubblici in quella direzione. Così il valore dei terreni aumenta vertiginosamente, il proprietario vende e incassa miliardi. Poi, all'occasione, costruisce anche i palazzi e incassa ancora milioni. Infine arriva il Comune, che sembra aver girato a vuoto fino ad allora, senza accorgersi di nulla. Ma quando arriva il Comune tutto è finito e gli affari sono in corso da un'altra parte.

Anche qui sembra che regni il caos, e il Comune appare impotente — lo stesso Storoni, nella sua relazione, lo ha dichiarato. — Se Storoni guardasse meglio, però, si accorgerebbe che in questo caos esiste un ordine: ed è appunto quello che permette agli speculatori di conoscere in tempo in quale direzione si sviluppi la città o addirittura di determinare questo sviluppo secondo i loro interessi. Ci rimettono naturalmente i romani, i quali per procurarsi una casa, costruita su quei terreni venduti a prezzi astronomici, debbono pagare somme pari a due terzi dei loro guadagni di un mese.

* * *

Nei film « western » del tipo che abbiamo visto, però, verso la fine arrivano « i nostri ». Si tratta, appunto, dei viaggiatori della diligenza o degli abitanti del centro minerario, i quali destituiscono lo sceriffo, si appuntano la sua stella sul petto e fanno piazza pulita. Non sarebbe male che gli amatori di questa specie di Far West nostrano riflettessero anche al finale di certi film, che i loro amici di Hollywood mandano in Italia.

GIOVANNI CESAREO

LA SEDUTA DI IERI A PALAZZO VALENTINI

Nannuzzi illustra le finalità del bilancio della Provincia

Chiusa la discussione generale — Il capo dell'opposizione rinuncia alla parola — Le repliche di M. Michetti, Bruno e Lordi

Nella seduta-fiume di ieri sera, è terminata, a Palazzo Valentini, la discussione generale sul bilancio della Provincia. Il primo intervento della serata è stato quello dell'onorevole POSCETTI (dc) il quale, dopo aver affermato che la situazione economica della provincia sarebbe tranquillizzante, si è occupato della parte finanziaria. MORANDI (pri) ha, quindi, polemizzato con il democristiano Petrucci, sostenendo la bontà dell'indirizzo seguito dalla Giunta provinciale per l'Istituto dell'assistenza all'infanzia, in merito agli affidamenti e dichiarandosi d'accordo con la costruzione della nuova sede dell'istituto.

Dopo un astioso discorso di SANTINI (dc), ha preso la parola il compagno Otello NANNUZZI. Egli ha esaminato il contributo fornito dalla opposizione democristiana al dibattito sul bilancio, soffermandosi sulle critiche fatte alla Giunta. La prima riferita alla questione del pareggio, negato dall'opposizione, la quale afferma che la Giunta iscriverebbe nel bilancio gli avanzi delle passate gestioni è destituita di fondamento. « Questi fondi, ha affermato Nannuzzi, vengono utilizzati dalla Giunta per finanziare opere che servono alla popolazione Si tratta di una prassi accettata dalla stessa commissione per la finanza locale che ha approvato il precedente bilancio, basato sullo stesso criterio ».

L'oratore ha, quindi, sottolineato la linea contraddittoria seguita dall'opposizione in merito alla questione dei mutui, rilevando come i mutui stessi vengono contratti per finanziare opere straordinarie che rientrano nei settori di competenza della Provincia Egli ha pure rilevato l'assenza di una visione generale del bilancio, nel suo indirizzo politico e nelle sue finalità.

Approfondendo il suo esame della posizione democristiana, Nannuzzi ha criticato duramente i commenti soddisfatti della minoranza alla mancata concessione di alcuni mutui alla Provincia. « Sorge il dubbio, egli ha detto, che si voglia fare il possibile per impedire che l'amministrazione democratica funzioni. Un fatto del genere, dettato dall'anticomunismo, non sarebbe dannoso per la Giunta, ma per i cittadini della nostra provincia che traggono beneficio dall'azione che l'amministrazione svolge ».

Nella seconda parte del suo intervento, Nannuzzi ha illustrato l'intervento della amministrazione nella situazione economica e sociale della provincia, e le finalità del bilancio. Egli ha documentato la situazione di grave disagio esistente a Roma e nelle campagne, situazione resa quest'anno più grave dalla crescente disoccupazione (il governo ha ridotto le giornate lavorative nei cantieri-scuola da 700.000 a 70.000) per l'aumento generale del costo della vita, dalla crisi.

Naturalmente il disagio non colpisce tutti allo stesso modo « Alcuni, ha soggiunto Nannuzzi, stanno addirittura meglio dell'anno scorso e sono i monopoli, le grosse società che agiscono nella nostra provincia ». Citando le cifre ufficiali dei dividendi e della concessione gratuita di azioni di alcune società come l'Immobiliare generale, la SRE, l'Acqua Marcia, la Beni Stabili, la Teti, ed altre, egli ha documentato il maggior utile conseguito dai monopoli nello spazio di un anno: da 6 608 milioni del '52, a 13 998 milioni del '53!

Il bilancio della provincia contribuisce a rendere meno grave questa situazione con la sua mole di lavori pubblici, con le sue provvidenze, con i suoi piani coraggiosi di rinnovamento « Per questo, ha concluso Nannuzzi, è necessario che la minoranza si unisca ai nostri sforzi per portare a compimento la mole enorme di lavoro che ci sta dinanzi, nell'interesse della rinascita di Roma e della sua provincia ».

Avendo gli altri oratori, tra cui il capo dell'Opposizione, sen Borromeo, rinunciato alla parola, il presidente Sotgiu ha dichiarato chiusa la discussione generale Hanno preso la parola per le prime repliche gli assessori LORDI, Bruno e M. MICHETTI. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani alle 16

CONTINUA IL PROCESSO AL GIOVANE PARRICIDA

Drammatico incontro in aula fra Alfio Floresta e la madre

Storia di un amore infelice - Una lettera: « Maledico Dio, mia madre e il destino! » - La donna scoppia in singhiozzi dopo la deposizione

Una nuova deposizione, la più drammatica forse e la più significativa fra quelle che finora sono state rese, si è avuta ieri mattina al dibattimento a carico di Alfio Claudio Floresta, il giovane siciliano che uccise con quattro colpi di pistola il proprio padre, lo industriale Rosario Floresta.

Ieri, infatti, ha deposto la madre dell'imputato, la signora Adele Ferrante in Balbi, una donna di 42 anni che si è presentata dinanzi ai giudici vestita di nero e con il volto coperto da un velo scuro.

Dalle sue risposte e dal racconto che man mano ha fatto del suo passato, è scaturito il dramma di una vita e la triste storia di un amore: con la voce velata dal pianto la signora Ferrante ha reso la sua deposizione, spesso interrotta dai singhiozzi.

« Conobbi Rosario Floresta nel 1929 — ha detto la signora Ferrante rispondendo alle domande rivoltele dal Presidente Mosillo — e mi innamorai di lui. Nel 1930 ebbi un bimbo a cui demmo il nome di Alfio Claudio. Rosario, fin dai primi sintomi della gravidanza, mi promise che mi avrebbe sposata. Arrivò persino a fare le pubblicazioni di matrimonio. Poi non mantenne la parola. Altre due volte mi ripetè la proposta, ma non l'attuò mai. Alla fine, disgustata dal suo comportamento, non lo volli più vedere e, tornata dai miei genitori, ottenni un impiego per mantenere me e il piccolo ».

PRESIDENTE: « Ma il padre non provvedeva al mantenimento del figlio? ».

FERRANTE: « Nei primi anni di vita del piccolo si faceva vivo, qualche volta, con qualche regalo In seguito, si preoccupò degli studi di Alfio Claudio e lo mise nel collegio "Pennisi" di Catania ».

PRESIDENTE: « Fu in quel periodo che vi sposaste con il rag. Balbi? ».

FERRANTE: « Sì, nel febbraio del 1936, quando Alfio Claudio cominciava ad andare a scuola ».

PRESIDENTE: « Negli anni che gli viveste accanto, notaste qualche anormalità psichica in vostro figlio? ».

FERRANTE: « Era sempre nervoso e piangeva per un nonnulla. Questi sintomi peggiorarono con il passare del tempo al punto che, nel dicembre del 1950, scrissi a Rosario chiedendogli di chiamare a Roma il figliolo e di provvedere al suo avvenire cercando di guarirlo dalla grave forma di nevrastenia da cui era stato colpito.

« Rosario accolse il figlio in casa fino all'ottobre del 1951, epoca in cui il ragazzo tornò a Catania e mi narrò della *grave lite avuta con il padre*. Era molto dispiaciuto dell'accaduto e non mostrava alcun risentimento verso il padre. All'inizio di novembre volle tornare a Roma per andare a prendere alcuni vestiti che aveva lasciato ».

Per ultimo, il Presidente chiede alla signora Adele Ferrante: « Partì armato di rivoltella? ».

FERRANTE: « Non mi riuscì di togliergliela. Alfio portava sempre con sé l'arma. Ad ogni modo io non la vidi mai ».

Termina così l'interrogatorio della mamma del giovane assassino. La donna, scendendo dalla pedana dei testimoni, barcolla leggermente e si copre il volto con le mani. Poi scoppia in singhiozzi. Immobile, Alfio Claudio Floresta guarda dinanzi a sè e non sembra partecipare in nulla, a differenza del giorno avanti, al dolore della madre. Accompagnata dall'avv. Giacomo Primo Augenti, la signora Ferrante si allontana singhiozzando dall'aula.

Subito dopo, sono state interrogate le due zie materne dell'imputato, Antonietta ed Emilia Ferrante. Adele Ferrante, che risiede nella nostra città e presso la quale spesso, durante la sua permanenza a Roma, Alfio Claudio Floresta si recava, ha narrato che l'otto ottobre, il giorno in cui avvenne la lite fra Rosario Floresta e il figlio, il giovane si dimostrò deciso a tornarsene in Sicilia. La signora Ferrante, come è noto, si recò in seguito da Rosario Floresta a chiedere perdono per Claudio, ma questi si mostrò irremovibile.

Emilia Ferrante, che ha narrato ai giudici di aver trovato una volta una pistola sotto il cuscino del letto del nipote, ha riconosciuto una lettera che l'imputato le scrisse nel novembre del 1950 In essa Alfio Floresta le confidava il suo dolore per essere passato dal ruolo di programmista a quello di contabile della società « Paramount », presso la quale era stato impiegato da Vittorio Balbi, marito della madre

« Maledico Dio, mia madre e il destino! Ho vent'anni e ancora non mi è andata una cosa diritta Ma stai tranquilla, zia, non farò alcuna sciocchezza » Così termina la lettera disperata di Alfio Claudio Floresta

Dopo la lettura della lettera, la seduta perde molto dell'interesse che fino a questo momento ha suscitato. Depongono, infatti, altri tre testi che chiariscono alcuni elementi di secondaria importanza e poi il Presidente rinvia il dibattimento a domani mattina.

Lutto del Ministro di Cecoslovacchia

Si è spenta a Praga, in seguito a grave malattia la consorte del Ministro di Cecoslovacchia a Roma Oldrich Kaiser, signora Maria Kaiserova

Al Ministro, attualmente a Praga, ai due bimbi e ai familiari tutti dell'Estinta giungano le più vive e sentite condoglianze dell'« Unità »

CISL e UIL invitate a partecipare allo sciopero di giovedì prossimo

Preparativi per la manifestazione nei cantieri e nelle fabbriche

I sindacati unitari degli edili e dei metallurgici hanno ieri inviato ai sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL una lettera nella quale li si invita ad aderire allo sciopero di giovedì prossimo dei lavoratori dei settori metallurgico e edile.

« Pressati dal malcontento dei lavoratori, dice la lettera, gli Attivi delle due categorie, aderenti alla CGIL, si sono riuniti in comune il 20 c.m., per deliberare le azioni sindacali adatte, nell'attuale momento, a dare un contributo alla risoluzione all'annoso e impellente problema del conglobamento e della perequazione della contingenza ».

Ricordato come unanime fosse la decisione presa nella riunione di intensificare la lotta, la lettera rileva lo spirito unitario che anima i lavoratori e conclude dicendo: « Sicuri della vostra adesione, attendiamo una risposta per tenere una riunione comune e stabilire insieme le modalità della manifestazione ».

La lettera rispecchia pienamente la volontà dei lavoratori romani di lottare uniti, e fino in fondo, contro un padronato che nega ostinatamente ogni miglioramento degli attuali insufficienti salari.

Ieri, mentre nelle aziende e nei cantieri di Roma i lavoratori si preparano allo sciopero di quattro ore di giovedì prossimo, le maestranze della UESISA hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora per ogni turno, secondo la decisione presa all'unanimità dalla commissione interna.

La definizione dell'accordo per l'« Aerostatica »

Ieri all'Unione Industriali è stato raggiunto l'accordo fra le parti che conferma la revoca dei 195 licenziamenti decisi dalla società *Aerostatica*. I lavoratori saranno riassunti in servizio a partire dal 25 p.v. per 24 ore settimanali.

La vertenza non è quindi chiusa, perchè i lavoratori — coscienti delle concrete possibilità non soltanto di piena ripresa ma di sviluppo dell'attività produttiva nell'azienda — sono decisi a condurre avanti, con lo stesso spirito unitario e di lotta che li ha animati fino ad ora, un'azione intesa a garantirsi la piena e stabile occupazione.

Motociclista travolto da una jeep della Celere

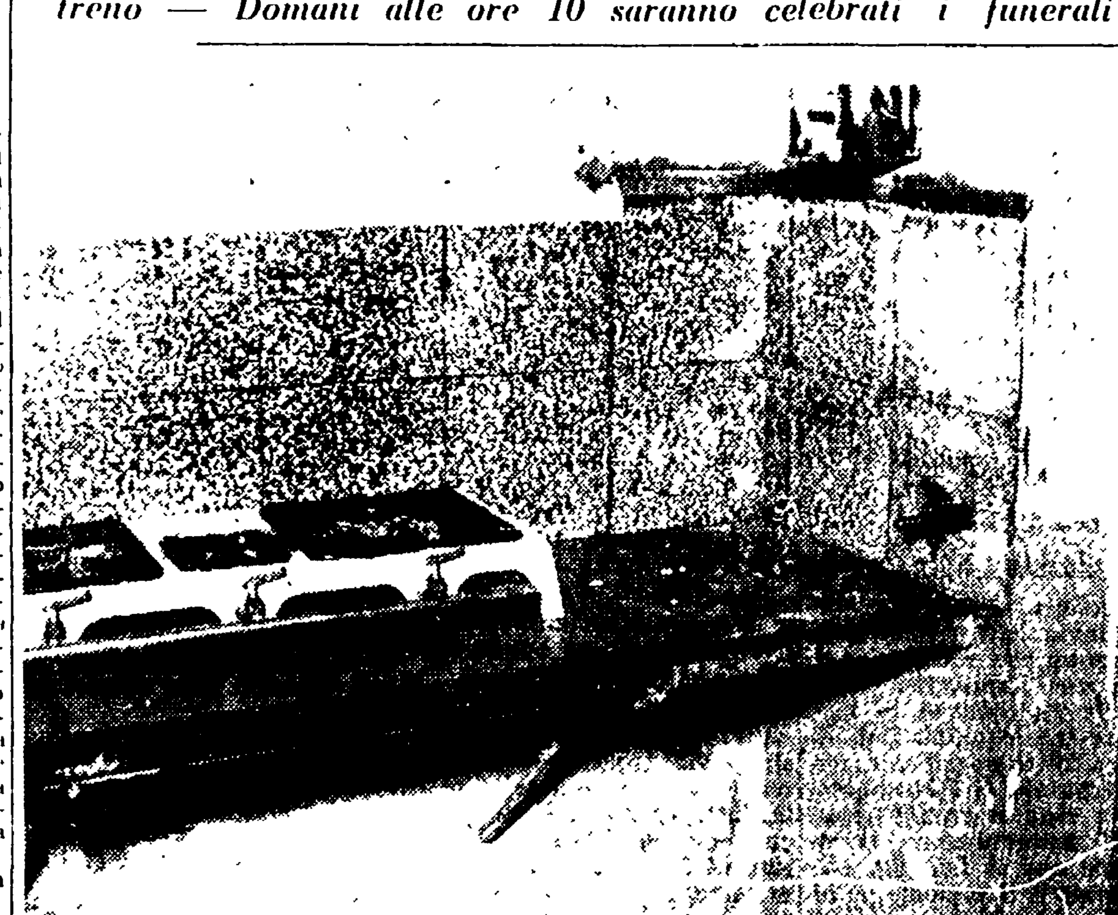
Francesco Bighi, cinquantenne, pavimentatore, abitante in via Volterra 8, mentre percorreva, verso le ore 21.45, a bordo di una moto via Caltagirone, veniva investito da una jeep della Celere uscita, a grande velocità, dalla Caserma sita al n 6 della stessa via.

Il Bighi, che ha riportato varie lesioni, ne avrà per cinquanta giorni.

LA TREMENDA SCIAGURA DI IERI NOTTE A FRASCATI

Strazianti scene di dolore dei familiari dinanzi alle salme delle vittime del gas

La sorella di Margherita Mastrella, appresa la tremenda notizia, tenta di gettarsi sotto un treno — Domani alle ore 10 saranno celebrati i funerali a spese del Comune



Il fornello dal quale si è sprigionata la morte. E' visibile la chiavetta del gas sul muro; manca invece il tubo di gomma, che ha ceduto sotto la pressione del gas. Se ne vedono alcuni frammenti sulla tavola che sostiene il fornello

(Continuazione dalla 1. pagina)

bi, Antonio e Tullio, l'uno sul pavimento, dove era caduto, l'altro sul suo letto Sembrava che un filo di vita li animasse ancora, ma Pietro Carbonari e i suoi figli non avevano tempo per fermarsi a vedere se qualcosa si poteva fare per loro; dovevano spalancare tutte le finestre, chiudere il rubinetto del gas, rendere di nuovo l'aria respirabile nella casa.

Si sono precipitati nelle varie stanze per compiere la loro opera e sul loro cammino hanno incontrato altri sette corpi inanimati: quello di Ettore, nel corridoio che dalla camera matrimoniale porta nel tinello; quello di Arduina e del piccolo Piero, sul letto, dove la donna giaceva riversa, come se avesse tentato di sollevarsi e fosse ricaduta senza forze, e il piccino, invece, con il suo visetto grazioso e la sua aureola di riccioli castani, adagiato sul dorso, appariva tranquillo nella morte, con le gambette scoperte. In un'altra stanza, Margherita Mastrella, suo figlio Umberto e il genero Luigi sembravano continuare il loro sonno, in tre letti posti l'uno accanto all'altro. Ma purtroppo era un sonno dal quale non si sarebbero destati più.

Lia era adagiata su un letticciolo di fortuna, nel tinello, proprio accanto all'uscio della cucina, protetto solo da una tenda di stoffa fiorata. Aveva ceduto il suo letto in camera della nonna a Luigi Rubiu e la morte l'ha ghermita per prima.

Ma Pietro Carbonari e i suoi figli non potevano lasciarsi sopraffare dall'orrore, perchè i piccoli Antonio e Tullio erano di là, a pochi passi da loro, e respiravano ancora. Sono tornati indietro, li hanno presi tra le braccia, hanno pensato di rianimarli con dell'ossigeno, dato che una bombola si trovava in casa di un vicino ammalato, poi, incontrata un'automobile di passaggio, l'hanno fermata, decidendo invece di trasportarli immediatamente all'ospedale.

E' stata una corsa disperata, ritmata dal suono quasi ininterrotto del *claxon*. Ma ormai era troppo tardi e i pochi minuti guadagnati dall'automobile, lanciata a folle velocità, non potevano più bastare: durante il tragitto anche il lieve respiro dei due bimbi è cessato.

Intanto la notizia della tragedia correva per Frascati, giungeva fino a Roma. La casa della morte diveniva la mèta di un commosso pellegrinaggio di vicini, su di essa si appuntava la professionale curiosità dei giornalisti, che debbono far domande su domande anche quando desidererebbero tacere per non profanare il dolore altrui. Giungevano sul posto le autorità del Comune, i carabinieri, i funzionari del commissariato di polizia per la necessaria inchiesta.

L'ingresso di casa Grazioli. A sinistra si scorge la finestra della camera matrimoniale, a destra la finestrina della stanzetta di Tullio e Antonio. I vetri di questa finestra sono stati infranti da Pietro Carbonari per entrare nella casa

Espletate le formalità di legge, i poveri corpi dei defunti sono stati abbandonati alle pietose mani di chi ha voluto comporli nei letti, accendere dinanzi a loro dei ceri. Margherita Mastrella, Umberto e Luigi sono stati lasciati nella loro stanza; Ettore Grazioli e Lia sono stati adagiati nel letto matrimoniale, accanto ad Arduina e a Pierino. E i due bambini straziavano il cuore, a vederli così, l'uno stretto all'altro, con le teste su un solo cuscino, così sereni e belli che si sarebbe creduto di poterli destare con una parola di richiamo. I loro fratellini Antonio e Tullio, invece, giacevano su un lettuccio d'ospedale.

Alla pietà verso i morti, ben presto i presenti hanno dovuto aggiungere la loro pietà per chi è rimasto. La notizia della tragedia, infatti, è pervenuta dopo poco alle orecchie dei congiunti; hanno saputo i fratelli e le sorelle di Ettore Grazioli, hanno saputo la figlia e il nipote di Margherita Mastrella. Ersilia Grossi, informata della tragica morte di sua madre mentre si trovava in istrada, nei pressi del binario del treno, in un impeto di disperazione — pensando che forse avrebbe potuto salvare la mamma, se avesse sfondato la porta alle 8 del mattino, quando aveva bussato senza aver risposta — ha tentato di slanciarsi contro un convoglio proveniente da Roma. E' stata salvata da un conoscente che è riuscito a trattenerla all'ultimo momento.

Poi, accompagnata da un suo figlio giovinetto, Roberto, Ersilia Grossi ho voluto recarsi a vedere per l'ultima volta sua madre e i suoi parenti e scene strazianti si sono ripetute nell'interno della casa. Roberto, in preda ad una crisi di nervi, è stato trattenuto a forza dai vicini, i quali temevano che la vista delle salme lo impressionasse maggiormente. Dinanzi alle sue lacrime e ai suoi singhiozzi, però, si è dovuto cedere e lasciarlo entrare.

Domani mattina, alle 10, saranno celebrati i solenni funerali delle nove vittime, che avranno luogo a spese del Comune, dopo un ufficio funebre tenuto nella Cattedrale. Le nove bare saranno tumulate l'una accanto all'altra.

Il cordoglio della Provincia

Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, l'assemblea ha ascoltato in piedi le parole di cordoglio del presidente Sotgiu per la sciagura di Frascati. Sotgiu ha inviato un commosso telegramma al Sindaco della cittadina, a nome del Consiglio.

Convocazioni di Partito

SEGRETARI: Martedì ore 18.30 a Ponte Parione.

ORGANIZZATIVI: Martedì ore 18.30 in Federazione.

AGIT. PROP.: Martedì ore 19 alla sezione Campo Marzio (via Angelo Brunetti, 60).

RESP. MASSA Domani ore 16 alla sezione Testaccio

AMMINISTRATIVI: Domani ore 18.30 in Federazione

CINEMA-PRODUZIONE. Domani lunedì alle ore 18.30 [illegible]

LE SEZIONI [illegible]

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

DOMANI [illegible] XXXIII della F. G. C. I. La presenza è tassativa

DOMANI alle ore 18.30 le responsabili [illegible]

DOMANI alle ore 18 le responsabili [illegible] in Federazione.

DOMANI alle ore 19 [illegible] in Federazione

ASSEMBLEE DI OGGI

CASALBERTONE. [illegible] XXXIII e festa del tesseramento [illegible]

PORTUENSE: Ore 17 XXXIII [illegible]

PRIMAVALLE: Ore 18 XXXIII e festa del tesseramento

CASAL MORENA: Ore 15 XXXIII [illegible]

BORGO Ore 18 XXXIII e festa del tesseramento

NOMENTANO Ore [illegible] XXXIII e festa [illegible]

CONVOCAZIONI U.D.I.

TUTTE LE RESPONSABILI [illegible] Torre Argentina 76

LE RESPONSABILI DELLE RAGAZZE [illegible] lunedì 25 [illegible] Torre Argentina 76

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I N A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)
Tel. 849 718 - 851 359

PASSEGGIANDO SUI CORNICIONI

Ladri acrobati e carnivori visitano tre appartamenti

Tra le 0.30 e le 7 della notte scorsa, i soliti ladri, acrobati, però, in questo caso, si sono introdotti nella casa del signor Efisio Sisti, in via Alessandra Macinghi Strozzi 31, penetrando attraverso la finestra del bagno. Fatto il giro dell'appartamento, i ladri sono giunti fino alla stanza dell'involontario ospite. Quivi hanno asportato un soprabito, la giacca, i pantaloni e una « Parker » d'oro del Sisti, oltre, naturalmente, il portafogli contenente diecimila lire in contanti ed un vaglia di quindicimila e cinquecento lire.

Non soddisfatti, evidentemente, del bottino, i ladri si sono accinti a visitare altri appartamenti attigui, affrontando pericolosi equilibrismi lungo un cornicione, posto che hanno mantenuto, durante tutta l'azione, un immutato disprezzo per le porte e, comunque, per le normali vie di accesso. Nello appartamento del signor Lorenzo Marcellini e in quello del signor Salvatore Verdino hanno trafugato ancora un paio di pantaloni e vari capi di biancheria. Il colpo poteva dirsi ormai compiuto, quando, andandosene, sempre lungo il cornicione, i ladri hanno scorto su di un davanzale un bel pezzo di carne di maiale, messa lì al fresco Anche quello avrebbe potuto contribuire a fare la domenica « succulenta », e se lo sono preso.

CONSULTE POPOLARI

Domani, alle ore 18.30 nella sede di via Merulana 234, [illegible]

Le donne in Prefettura per il soccorso invernale

Ieri mattina numerose donne del Campo Artiglio, della Farnesina, di Torpignattara di Cavalleggeri, di Tormarancio, e della Ferratella, accompagnate dalla signora Ciai dell'UDI Provinciale, si sono recate in Prefettura per avere chiarimenti in merito ai criteri di erogazione dei fondi a disposizione per Roma e per presentare le domande per la richiesta del soccorso invernale

Le donne hanno illustrato a un funzionario della Prefettura le tristi condizioni in cui le loro famiglie sono costrette a vivere, chiedendo di far presente al Presia chiesto un maggiore stanziatetto la assoluta necessità che mento di fondi al Comitato nazionale tenendo conto delle particolari necessità di Roma e del notevole contributo che la nostra città porta alla sottoscrizione nazionale

Esse hanno inoltre insistito perchè siano adottati i provvedimenti suggeriti dalla circolare Fantani, e perchè inoltre siano presi provvedimenti straordinari per i bambini

Il teatrino delle maschere

Pulcinella in galera

Eduardo De Filippo ha ricostruito dalle macerie della guerra il teatro San Ferdinando, che fu uno dei più gloriosi teatri napoletani, e che ebbe le sue scene calcate dai più famosi « Pulcinella » italiani, Salvatore e Antonio Petito Per la inaugurazione del suo teatro Eduardo ha scelto proprio una delle più note « pulcinellate » del Petito. Ma la maschera di Pulcinella è una maschera che interessa moltissimo anche la cultura romana: i teatri romani videro anche essi, nello scorso secolo, molte pulcinellate scritte e recitate in romanesco, e anche essi riecheggiarono a lungo degli applausi che il pubblico riservava ai Pulcinella napoletani.

Fu proprio il grande Antonio Petito il protagonista di un episodio abbastanza clamoroso della storia teatrale romana. Si era nel 1860, e a Roma vi era grande rumore tra la gente, contro il potere temporale dei Papi. Una sera del gennaio, al teatro Argentina, il Petito, che era venuto a Roma da Napoli con la sua compagnia, recitava una farsa nella quale, ad un certo punto, doveva uccidere un maiale. Vi era, nell'intreccio, un maiale bianco e un maiale nero. E il Petito, rivolgendosi al pubblico come era suo costume, chiese quale dei due dovesse sgozzare. Fu un grido unanime. « Il nero, il nero! », con chiara allusione al colore della tonaca dei preti. « Difatti — racconta il Leti — su questo il pulcinella fece cadere la scelta, e allora vi furono applausi fragorosi: il che procurò al Pulcinella Petito 24 ore di arresti ». Lo stesso episodio è raccontato nel libro di Gino Monaldi « I teatri di Roma », ove però non si fa il nome del Petito ma si porta a otto giorni il periodo dell'arresto Ed ambedue gli scrittori hanno tratto la narrazione dai « Diari » del Roncali

(E qui sarà opportuno correggere il singolare errore in cui è caduto A G. Bragaglia, nel suo recentissimo volume su Pulcinella. A pagina 388 egli, infatti, racconta la cosa, senza fare il nome del Petito, e come se fosse avvenuta nel 1848. Uno sbaglio di dodici anni, non è una svista da poco).

* * *

I teatri di Roma furono — come avvenne nel Risorgimento per i teatri di tutta Italia — campo di vere e proprie battaglie politiche. Abbiamo già raccontato come la censura infierisse sui copioni, per evitare qualsiasi appiglio e qualsiasi sospetto di « tumulti ». Eppure, come dimostra l'aneddoto pulcinellesco che abbiamo narrato, il pubblico romano trovava sempre il modo di prendere spunto da una battuta, da una situazione teatrale, per esprimere la sua rivolta alla politica papalina. La sera del 27 novembre 1860 una grande manifestazione fu organizzata al teatro Alibert, ora scomparso, soltanto perchè uno degli attori si chiamava Savoia. E una sera che al teatro Apollo si dava Il trovatore, *quando i seguaci del Conte di Luna gridano di volere piantare la bandiera « di quei merli sull'alto », il pubblico applaudì fragorosamente gridando: Gaeta! Gaeta! A Gaeta era la residenza del Papa.*

La più divertente delle situazioni del genere fu quella che condusse a far togliere dal cartellone del Teatro Argentina la Traviata. *Quando, infatti, il medico esclama, parlando di Violetta, che « la crisi non le accorda che poche ore », il pubblico, invece di commuoversi, scoppiò in un diluvio di battimani, alludendo chiaramente alla fine prossima del governo papale.*

Eguale sorte incombeva sull'altra opera di Verdi I due Foscari. *Lo stesso diluvio di battimani, la stessa sospensione dal cartellone. Perchè? Perchè nella ultima scena i coristi gridano al Doge: « Cedi! cedi! rinunzia al poter! »*

E al teatro Metastasio, durante la rappresentazione della opera buffa Chi la dura la vince, *il pubblico applaudì freneticamente quando, in un duetto, si diceva: « O povero Giovanni. Di te che mai sarà? ». Era sfuggito alla censura che Giovanni era il nome di Pio IX.*

Come il povero Pulcinella che scontò i suoi otto giorni di galera, il popolo romano doveva mettere una maschera sul volto, per poter parlare. Esso parlava per la bocca di Pasquino, di Marforio, di Madama Lucrezia e dell'Abate Luigi delle statue inutili e innocenti. Così esso parlava in tutti quei modi che gli permettevano di sfuggire la rete tremenda dei censori Anche così si preparava la breccia di Porta Pia.

CASSANDRINO

S. GATTEGNA
Via Tomacelli, 147-148
Via del Tritone, 103-104
VERE OCCASIONI DI
FINE STAGIONE
in
CALZE - VESTAGLIE
MAGLIERIA - SCIARPE
GOLF - CAMICERIA
BIANCHERIA DA CASA